



# *Ministero dello Sviluppo Economico*

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

*Div. V - Monitoraggio dei prezzi e statistiche sul commercio e sul terziario*

## **PREZZI & CONSUMI**

*Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe*

*N. 3-MARZO 2015*



## SOMMARIO

1.	DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1.	I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
	GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)	6
	TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (febbraio 2015, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
	TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (febbraio 2015, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
2.	L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1.	AMARZO È STABILE LA DINAMICA DEI PREZZI SU BASE ANNUA PUR RESTANDO NEGATIVA; IN FLESSIONE L'INFLAZIONE DI FONDO	8
	GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
3.	LE VENDITE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO	9
	GRAFICO 3.1.1 - Indice delle vendite del commercio al dettaglio	9
4.	AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO	10
4.1.	APERTURA D'ANNO IN RIBASSO PER I PREZZI ALL'INGROSSO DELLE CARNI E DEL LATTE. NUOVI RIALZI PER L'OLIO DI OLIVA	10
	GRAFICO 4.1.1 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento	12
5.	I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	13
5.1.	I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO GLI ALTRI VEGETALI COLTIVATI PER FRUTTI. IN PIÙ FORTE RIBASSO GAS GPL E METANO	13
	GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività - febbraio 2015 (variazioni sull'anno precedente)	13
6.	LA DINAMICA DEL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE	14
6.1	NEL QUARTO TRIMESTRE 2014 LA PROPENSIONE AL RISPARMIO È IN CALO	14
	GRAFICO 6.1.1 - Propensione al risparmio delle famiglie e tassi di variazioni congiunturali delle sue componenti	14
7.	I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	15
	Grafico 7.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro - medie mensili)	16
	Grafico 7.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)	16
	Grafico 7.1.3 - Prezzo industriale del Diesel (€/litro - medie mensili)	17
	Grafico 7.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)	17
	Grafico 7.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro - medie mensili)	18
	Grafico 7.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro - marzo 2015)	18
	Grafico 7.1.7 - Prezzo al consumo del diesel (€/litro - medie mensili)	19
	Grafico 7.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro - marzo 2015)	19
	Grafico 7.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)	20
	Tabella 7.1.10 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, marzo 2015	20
8.1	LA DISTRIBUZIONE DEGLI IMPIANTI DI METANO SUL TERRITORIO	21
	GRAFICO 8.1	21
	TABELLA 8.1	21
	TABELLA 8.2	22
8.2	ANALISI DELLE SERIE STORICHE DEI PREZZI MEDI	22
	GRAFICO 8.2	23
	GRAFICO 8.3	24
8.3	ALCUNE CORRELAZIONI SIGNIFICATIVE	24
	GRAFICO 8.4	25



## PRESENTAZIONE

*Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.*

*La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.*

*Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.*

*La Newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.*

*In questo numero, al riguardo, è presente un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso a cura di Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana.*

*Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.*

*Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei. Da gennaio 2015 tale sezione conterrà anche approfondimenti sul settore dei prezzi al consumo dei carburanti utilizzando i dati raccolti dal Ministero in attuazione di una specifica misura per la conoscibilità dei prezzi dei carburanti (art. 51 L. 99/2009) che prevede l'obbligo da parte dei gestori degli impianti di comunicare i prezzi praticati a fini di pubblicazione on-line. La pubblicazione in tempo reale di tali informazioni avviene tramite il sito dell'Osservatorio Prezzi carburanti <https://carburanti.mise.gov.it/OssPrezziSearch>, mentre nell'ambito della Newsletter (nuova rubrica: LENTE SUI CARBURANTI) saranno svolti specifici approfondimenti statistici partendo da tali dati.*

*Infine si ricorda che ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>*

## IN SINTESI

- Nel mese di marzo 2015, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) scende dello 0,1% su base annua, come a febbraio. L'inflazione di fondo scende allo 0,4% dallo 0,6% del mese precedente.
- A febbraio, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro scende è pari al -0,3% dal -0,6% del mese precedente; in Italia, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato sale e torna positivo a +0,1% dal -0,5% di gennaio. Il differenziale inflazionistico con l'Area dell'Euro è sfavorevole al nostro Paese per 0,4 punti percentuali.
- A gennaio 2015 l'indice delle vendite al dettaglio (valore che incorpora la dinamica sia delle quantità sia dei prezzi) aumenta dello 0,1% rispetto al mese precedente. Nella media del trimestre novembre-gennaio 2015, l'indice registra un aumento dello 0,1% rispetto al trimestre precedente.
- L'andamento dei prezzi all'ingrosso all'interno del settore agroalimentare ha mostrato un avvio d'anno caratterizzato da un'ulteriore fase di crescita per le quotazioni del riso, dopo i rialzi osservati in chiusura di 2014. Nel comparto delle carni si sono osservati dei ribassi su base mensile, principalmente per le carni suine e di coniglio, mentre gli altri tagli hanno mostrato una sostanziale stabilità dei prezzi. Ancora una generalizzata dinamica negativa ha colpito il comparto lattiero – caseario, soprattutto per quanto concerne il latte e i derivati. Maggiore stabilità per i formaggi, con qualche segnale positivo proveniente dai prodotti a lunga stagionatura. Nuovi aumenti, invece, hanno colpito i prezzi all'ingrosso dell'olio di oliva, imputabili ancora alla bassa disponibilità di prodotto sul mercato nazionale.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di febbraio, i prodotti in maggiore aumento – *i top* – sono gli altri vegetali coltivati per frutti, i voli nazionali e i frutti a bacca. Tra i prodotti in maggior flessione – *i bottom* – vi sono gli altri carburanti (gpl e metano), i computer portatili, palmari e *tablet* e il gasolio auto.
- Nel 2014 la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici è risultata pari all'8,6%, registrando una diminuzione di 0,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Nel quarto trimestre del 2014 la propensione al risparmio è diminuita di 0,5 punti percentuali rispetto al trimestre precedente mentre ha segnato un lieve aumento (+0,2 punti percentuali) nei confronti del quarto trimestre del 2013.
- A marzo il petrolio sale a 51 €/barile, ma permanendo ad un livello inferiore del 33% rispetto allo scorso anno; il tasso di cambio tra euro e dollaro, in media mensile, continua il suo calo arrivando a quota 1,084.
- La benzina a monte di tasse ed accise costa in Italia 0,557€/lt, facendo registrare un -17 % su base annua; mentre risale a 1,8 € lo stacco con l'Area Euro.
- Il diesel a monte di tasse e accise, costa a febbraio 0,580 €/lt. e risulta in calo del 20% in termini tendenziali; lo stacco con l'Area Euro del diesel si attesta a quota 1,5 centesimi.
- La benzina al consumo costa 1,568 €/lt. calando dell'8% su base annua. La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi analizzati: +18, +16 e +4 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito.
- Il prezzo del diesel al consumo è 1,460 €/litro, segnando un calo del 10% rispetto allo scorso anno. La componente fiscale gravante sul diesel in Italia, risulta superiore di 20 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro e della Francia e 21 rispetto alla Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -17€.
- Nell'approfondimento sul mercato dei carburanti viene analizzato la distribuzione degli impianti di metano nel Paese e i prezzi praticati.

## 1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

### 1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

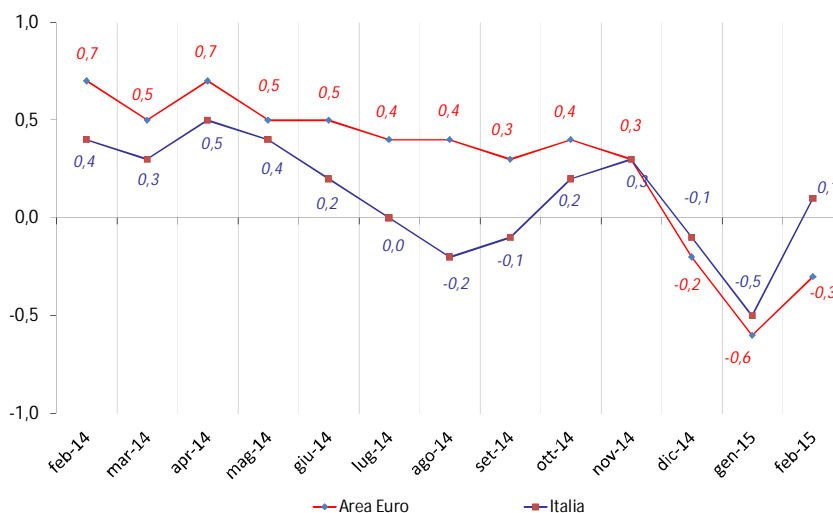
A febbraio il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro registra una variazione negativa pari al -0,3% (-0,6% a gennaio). In Italia, nello stesso mese, il tasso d'inflazione, calcolato in base all'indice armonizzato, è pari a +0,1% (-0,5%).

Il differenziale con l'Eurozona è quindi a nostro sfavore per 0,4 punti percentuali.

L'inflazione di fondo nell'ultimo mese torna, nel nostro Paese, su valori medi superiori a quelli registrati nell'Area Euro: per l'Italia l'inflazione di fondo sale allo 0,9% dallo 0,4% di gennaio, nell'Area Euro è in aumento allo 0,7% dallo 0,6%.

Nel nostro Paese i prezzi dei *beni energetici* sono in diminuzione rispetto allo stesso mese del 2014 dell'8,4% (trend in decelerazione rispetto a gennaio: -9,1%); il tasso di variazione europeo è pari a -7,9%, mentre il dato era -9,3% nel mese precedente. Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i *beni alimentari non lavorati* torna positiva a +1,6% (-0,2% a gennaio), mentre nell'Area Euro è a +0,4% dopo essere stata pari al -0,9%. La dinamica tendenziale dei prezzi dei servizi sale in Italia allo 0,7% dallo 0,4%; nella media dei Paesi che adottano la moneta unica cresce all'1,2% dopo essere stato all'1%.

GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il divario rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi.

Nell'ultimo mese, il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano raccolta dei rifiuti, tappeti e altri rivestimenti per pavimenti, computer.

Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico vantaggioso per le

famiglie italiane si trovano il gas, le assicurazioni mediche, i pacchetti vacanza e l'elettricità.

Di converso, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per i seguenti gruppi di prodotti: combustibili liquidi, fornitura dell'acqua, raccolta di acque luride.

Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane si trovano trasporti marittimi, combustibili solidi e giochi.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (febbraio 2015, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Raccolta delle immondizie	-1,3	-6,2	4,9
Tappeti ed altri rivestimenti per pavimenti	3,2	-1,5	4,7
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	-6,7	-10,8	4,1
Caffè, tè e cacao	3,7	0,5	3,2
Assicurazioni in relazione con la salute	2,1	-0,4	2,5
Gas	-2,6	-5,0	2,4
Viaggi tutto compreso	2,3	0,2	2,1
Protezione sociale	2,6	0,8	1,8
Mense	1,6	-0,1	1,7
Elettricità	0,1	-1,4	1,5

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (febbraio 2015, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Combustibili liquidi	-22,0	-14,1	-7,9
Fornitura dell'acqua	2,4	8,4	-6,0
Raccolta delle acque luride	2,8	7,9	-5,1
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	4,2	9,3	-5,1
Ortaggi	2,3	5,5	-3,2
Combustibili solidi	0,3	3,3	-3,0
Oli e grassi	-1,5	1,3	-2,8
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	-2,9	-0,2	-2,7
Giochi, giocattoli e passatempi	-0,4	1,8	-2,2
Altri effetti personali	-0,3	1,8	-2,1

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

## 2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

### 2.1. Marzo è stabile la dinamica dei prezzi su base annua pur restando negativa; in flessione l'inflazione di fondo

Nel mese di marzo l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è in flessione dello 0,1% rispetto allo stesso mese del 2014 (come a febbraio). L'inflazione di fondo cala allo 0,4% dallo 0,6% del mese precedente.

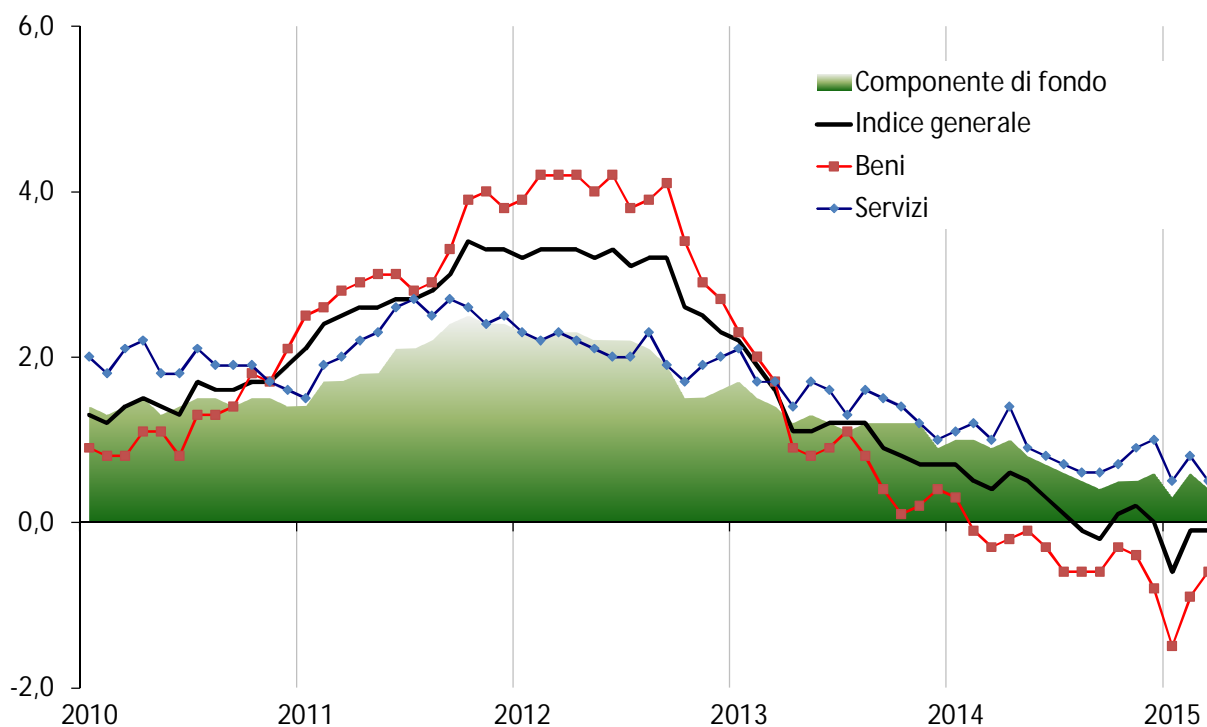
La stabilità della flessione su base annua dell'indice generale è la sintesi da un lato del ridimensionamento del calo tendenziale dei prezzi degli Energetici non regolamentati, dall'altro del rallentamento della crescita su base

annua dei prezzi dei servizi, con particolare riguardo a quelli relativi ai Trasporti.

Considerando i due principali aggregati, *beni e servizi*, si rileva decelerazione della flessione del tasso tendenziale dei prezzi dei *beni* (-0,6% rispetto al -0,9% di febbraio), e della crescita delle tariffe dei *servizi* (+0,5% rispetto al +0,8%).

Come conseguenza di tali andamenti il differenziale inflazionistico fra i tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni scende a 1,1 punti percentuali.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente





### 3. LE VENDITE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO

A gennaio 2015 l'indice destagionalizzato delle vendite al dettaglio (valore corrente che incorpora la dinamica sia delle quantità sia dei prezzi) è aumentato dello 0,1% rispetto al mese precedente. Nella media del trimestre novembre-gennaio 2015, l'indice registra un aumento dello 0,1% rispetto al trimestre precedente.

Nel confronto con dicembre 2014, le vendite di prodotti alimentari aumentano dello 0,4%, quelle di prodotti non alimentari restano invariate.

Rispetto a gennaio 2014, l'indice grezzo del totale delle vendite segna un aumento dell'1,7%. L'indice del valore delle vendite di prodotti alimentari aumenta del 2,9%, quello dei prodotti non alimentari dell'1,0%.

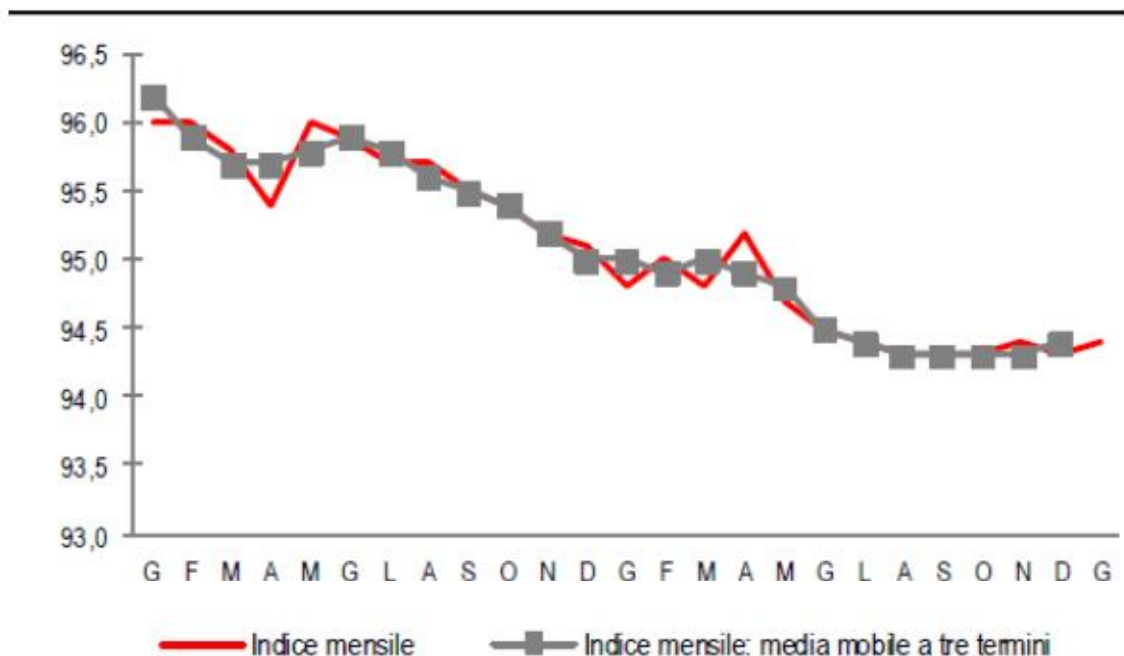
Le vendite per forma distributiva evidenziano, nel confronto con il mese di gennaio

2014, un aumento sia per la grande distribuzione (+3,4%) sia, in misura più contenuta, per le imprese operanti su piccole superfici (+0,2%).

Per quanto riguarda il valore delle vendite di prodotti non alimentari, a gennaio 2015 si registrano variazioni tendenzialmente positive in quasi tutti i gruppi di prodotti, con l'eccezione di Altri prodotti (gioiellerie, orologerie) (-1,5%), Cartoleria, libri, giornali e riviste (-0,5%) e Prodotti farmaceutici (-0,3%).

Le variazioni positive di maggiore entità riguardano i gruppi Foto-ottica e pellicole, supporti magnetici, strumenti musicali (+3,6%), Giochi, giocattoli, sport e campeggio (+2,8%) e Prodotti di profumeria, cura della persona (+2,6%).

GRAFICO 3.1.1 - Indice delle vendite del commercio al dettaglio



Fonte: Istat

## 4. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO

### 4.1. Apertura d'anno in ribasso per i prezzi all'ingrosso delle carni e del latte. Nuovi rialzi per l'olio di oliva

L'andamento dei prezzi all'ingrosso all'interno del settore agroalimentare ha mostrato a marzo valori in crescita per le carni, grazie al marcato aumento per le carni di pollo e di coniglio. Nel comparto degli oli e grassi, dopo i rincari già emersi a febbraio, si è riscontrata ancora una crescita per i prezzi del burro. Stabili, invece, le quotazioni dell'olio di oliva. Nel comparto del riso e cereali, gli ulteriori ribassi avvenuti per i prezzi del grano duro hanno provocato una discesa anche per i valori degli sfarinati (semola), mentre praticamente invariati sono risultati il riso e le farine di frumento tenero. Prezzi sugli stessi livelli di febbraio nel comparto latte, formaggi e uova, con l'unica eccezione dell'aumento degli "altri prodotti a base di latte", grazie al rialzo delle quotazioni della crema di latte.

Il comparto del RISO E DEI CEREALI ha mostrato a marzo un rallentamento per i prezzi all'ingrosso del riso, rimasti sostanzialmente invariati rispetto al mese precedente (+0,1%). Si è mantenuto positivo il confronto con il 2014, con una variazione tendenziale dell'1,9%, sebbene in attenuazione rispetto al +5,7% osservato a febbraio. Una sostanziale stabilità ha interessato anche i prezzi delle farine di frumento tenero (-0,7% rispetto al mese precedente), che restano su livelli più bassi rispetto a quelli di dodici mesi prima (-6,3%). I prezzi degli sfarinati di frumento duro, invece, hanno risentito di un nuovo calo (-3,2%), dipeso dagli ulteriori ribassi per le quotazioni del grano duro. Tuttavia la dinamica tendenziale ha confermato valori ampiamente positivi, con prezzi al di sopra del 36,2% rispetto ai livelli dello stesso periodo del 2014.

Il comparto delle CARNI nel mese di marzo è stato interessato da un generale aumento dei prezzi rispetto a febbraio (+2,6%), grazie alla decisa ripresa delle carni di pollo (+10,8%) e di

coniglio (+10,3%), con queste ultime che hanno beneficiato della maggiore domanda indotta dall'avvicinarsi delle festività pasquali.

Nello specifico, i tagli di carne suina hanno mostrato un rialzo dei prezzi del 3,9%. Sono aumentati, in particolare, i prezzi delle cosce per la produzione tipica e dei lombi. Al contrario, sono calati i prezzi di spalle, gole, pancetta e pancettone. Il mercato risulta ancora appesantito dall'embargo russo, anche se nel mese di marzo l'Unione Europea ha dato l'avvio allo stoccaggio privato per sostenerne la ripresa. Il confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente ha evidenziato valori in aumento del 2,2%.

In linea con l'andamento generale del comparto delle carni, anche la carne ovina ha mostrato prezzi in rialzo del 5,4% rispetto a febbraio. Su base tendenziale, i valori risultano sostanzialmente in linea con i livelli dello stesso periodo dell'anno precedente (-0,3%).

La carne di pollo ha mostrato prezzi in aumento dell'11,8% mensile, trainati ad una domanda sostenuta. L'offerta si è mantenuta inferiore alla domanda per la maggior parte del mese, sebbene verso la fine i consumi siano rallentati e il mercato si sia portato su un sostanziale equilibrio. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, i valori risultano inferiori del 2,6%.

Relativamente alla carne di coniglio, il mese di marzo è stato caratterizzato da una ripresa dei prezzi, trainati da una domanda favorita dall'avvicinarsi delle festività pasquali. Rispetto a febbraio, i valori sono infatti aumentati del 10,3%. Il confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente ha evidenziato una variazione anno su anno che, pur mantenendosi con il segno 'meno', si è assottigliata e si è portata a -0,9%.

La carne di tacchino ha mostrato a marzo prezzi sostanzialmente stabili (-0,3%). Su base tendenziale, i prezzi sono risultati superiori del 1,1% rispetto ai livelli dello stesso periodo dell'anno precedente.

Le carni bovine hanno mostrato invece una sostanziale stabilità dei prezzi (+0,2%). Nella prima metà del mese il mercato è risultato appesantito dalla massiccia importazione di carni dall'estero, con prezzi in calo. Dopo la metà del mese i prezzi hanno risentito dell'approssimarsi delle festività pasquali e la domanda più vivace ha comportato dei rialzi. L'offerta verso fine mese è aumentata e il mercato si è assestato su un sostanziale equilibrio. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente i prezzi sono risultati inferiori dell'1,5%.

I prezzi dei salumi hanno confermato il loro andamento sostanzialmente stabile (+0,2%) e in linea con i valori dello scorso anno.

Prezzi sugli stessi livelli di febbraio nel comparto LATTE, FORMAGGI E UOVA (+0,3%), con l'unica eccezione dell'aumento degli "altri prodotti a base di latte" (+5,1%), trainati dagli aumenti della crema di latte. Per quanto riguarda il latte spot, i valori hanno registrato un -0,5% rispetto al mese precedente, in un mercato che il 31 marzo ha visto concludersi, dopo oltre 30 anni, il regime delle quote latte. Sostanzialmente stabili anche i prezzi dei formaggi a stagionatura lunga (+0,4%).

Il confronto anno su anno mette in evidenza come per tutti i prodotti del comparto i valori attuali siano inferiori rispetto a marzo 2014: spiccano in particolare i ribassi del latte spot (-

16,2%) e dei formaggi a stagionatura lunga (-11,1%).

Relativamente al comparto degli OLI E GRASSI, si è confermato a marzo l'andamento positivo per i prezzi del burro e degli oli alimentari, mentre si mantengono sostanzialmente stabili i prezzi di margarina e olio di oliva.

Nello specifico i prezzi del burro sono aumentati dell'11,9% rispetto al mese precedente, risentendo degli aumenti verificatisi nel mercato continentale. Su base annua, al contrario, le variazioni permangono negative, con prezzi inferiori del 17,2% rispetto allo stesso periodo del 2014. Tra gli altri prodotti, per la margarina si è registrata una sostanziale stabilità sia in termini congiunturali che tendenziali.

Per quanto riguarda il segmento dell'olio, dopo i forti aumenti riscontrati nell'ultima parte del 2014 e nelle prime settimane del 2015 i prezzi all'ingrosso dell'olio di oliva hanno mostrato un andamento stabile (-0,2%), seppure in valore assoluto le quotazioni si mantengono su valori sostenuti. Nel mercato sembra essere già stata scambiata la gran parte del prodotto disponibile, con conseguente riduzione delle contrattazioni per il prodotto nazionale. La dinamica tendenziale ha confermato valori positivi, con prezzi quasi raddoppiati rispetto allo stesso periodo del 2014 (+81,4%). Per quanto riguarda gli oli alimentari, marzo ha visto proseguire il trend positivo già emerso a febbraio, con prezzi in crescita del 2,7% mensile e del 5,8% rispetto a dodici mesi prima.

GRAFICO4.1.1 - *Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento*

	var. % mar-15/feb-15	var. % mar-15/mar-14
<b>Riso e Cereali</b>	<b>-2,0</b>	<b>12,9</b>
<i>Riso</i>	<i>0,1</i>	<i>1,9</i>
<i>Farine di frumento tenero</i>	<i>-0,7</i>	<i>-6,3</i>
<i>Sfarinati di frumento duro</i>	<i>-3,2</i>	<i>36,2</i>
<b>Carni</b>	<b>2,6</b>	<b>-0,7</b>
<i>Carni bovine</i>	<i>0,2</i>	<i>-1,5</i>
<i>Carni suine</i>	<i>3,9</i>	<i>2,2</i>
<i>Carni ovine</i>	<i>5,4</i>	<i>-0,3</i>
<i>Carni di pollo</i>	<i>11,8</i>	<i>-2,6</i>
<i>Carni di tacchino</i>	<i>-0,3</i>	<i>1,1</i>
<i>Carni di coniglio</i>	<i>10,3</i>	<i>-0,9</i>
<i>Salumi</i>	<i>0,2</i>	<i>0,0</i>
<b>Latte, Formaggi e Uova</b>	<b>0,3</b>	<b>-8,1</b>
<i>Latte spot</i>	<i>-0,5</i>	<i>-16,2</i>
<i>Formaggi a stagionatura lunga</i>	<i>0,4</i>	<i>-11,1</i>
<i>Formaggi a stagionatura media</i>	<i>-0,2</i>	<i>-1,0</i>
<i>Formaggi freschi e latticini</i>	<i>0,0</i>	<i>-1,1</i>
<i>Altri prodotti a base di latte</i>	<i>5,1</i>	<i>-8,3</i>
<i>Uova</i>	<i>0,6</i>	<i>-7,5</i>
<b>Oli e Grassi</b>	<b>1,1</b>	<b>52,6</b>
<i>Burro</i>	<i>11,9</i>	<i>-17,2</i>
<i>Margarina</i>	<i>0,0</i>	<i>1,0</i>
<i>Olio di oliva</i>	<i>-0,2</i>	<i>81,4</i>
<i>Altri oli alimentari</i>	<i>2,7</i>	<i>5,8</i>

Fonte: L'Indice dei Prezzi Ufficiali all'ingrosso viene elaborato da Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi ufficiali all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale.

## 5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

### 5.1. I rincari maggiori riguardano gli altri vegetali coltivati per frutti. In più forte ribasso gas GPL e metano

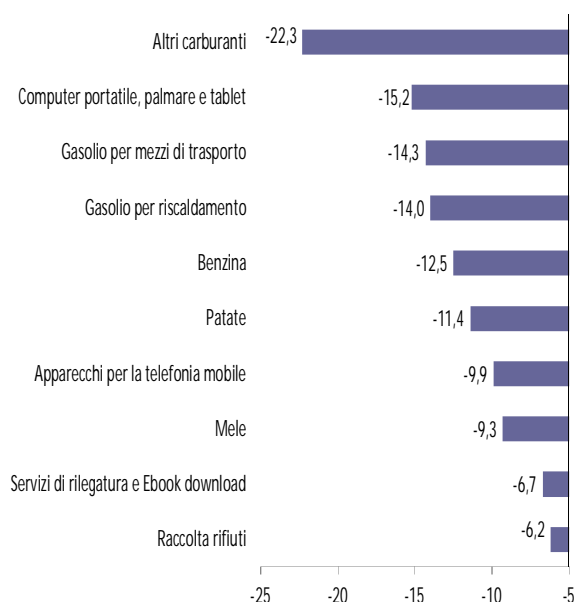
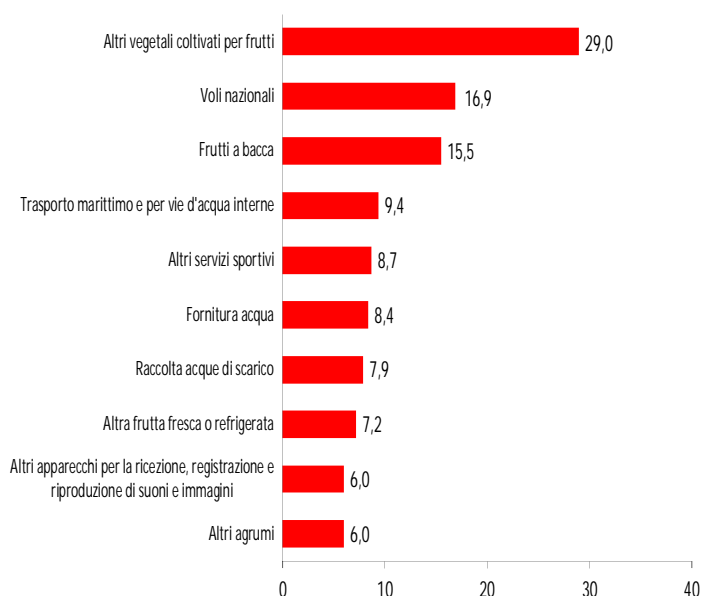
Il tasso d'inflazione pari a -0,1% di febbraio, risente degli effetti dei rialzi, delle tariffe degli altri vegetali coltivati per frutti (+29%), dei voli nazionali (+16,9%) e dei frutti a bacca (+15,5%).

In forte aumento anche il trasporto marittimo, la fornitura acqua.

Sono registrati in ribasso i listini al consumo degli altri carburanti, cioè Gpl e metano (-22,3%),

dei computer portatili, palmari e tablet (-15,2%), del gasolio auto (-14,3%). Ribassi consistenti si osservano, inoltre, per gasolio per riscaldamento, benzina, cellulari e raccolta di rifiuti.

GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – febbraio 2015 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo<sup>1</sup>

<sup>1</sup> I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 324 segmenti di consumo del paniere Istat 2013.

## 6. LA DINAMICA DEL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE

### 6.1 Nel quarto trimestre 2014 la propensione al risparmio è in calo

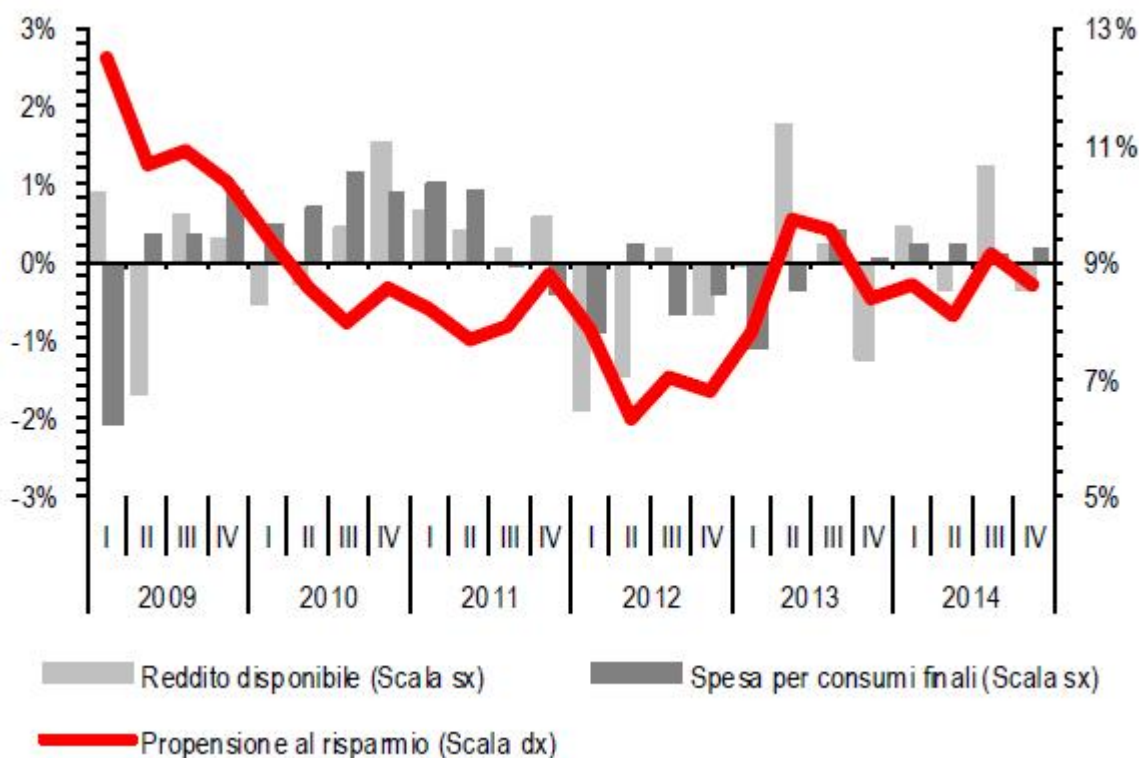
Nel 2014 la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici (definita dal rapporto tra risparmio lordo delle famiglie consumatrici e reddito disponibile lordo) è risultata pari all'8,6%, registrando una diminuzione di 0,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Nel quarto trimestre del 2014 la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici, pari all'8,6%, è diminuita di 0,5 punti percentuali rispetto al trimestre precedente mentre ha segnato un lieve aumento (+0,2 punti percentuali) nei confronti del quarto trimestre del 2013.

La diminuzione della propensione al risparmio delle famiglie consumatrici registrata nel 2014 è il risultato di una crescita della spesa per consumi finali (+0,5%) superiore a quella del

reddito disponibile (+0,2%). Nell'ultimo trimestre del 2014, il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in valori correnti è aumentato dello 0,8% rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente, mentre la spesa delle famiglie per consumi finali è aumentata dello 0,6%.

Nel 2014 il potere di acquisto delle famiglie consumatrici (ossia il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in termini reali) è rimasto invariato rispetto all'anno precedente. Nell'ultimo trimestre, il potere di acquisto delle famiglie consumatrici è diminuito dello 0,5% rispetto al trimestre precedente e ha registrato una crescita dello 0,8% rispetto al quarto trimestre del 2013.

GRAFICO 6.1.1 – Propensione al risparmio delle famiglie e tassi di variazioni congiunturali delle sue componenti



Fonte: Istat

## 7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 30 marzo 2015
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei : 3 gennaio 2003 – 30 marzo 2015

*Il petrolio a 51 €/barile, si rafforza il dollaro rispetto all'euro*

A marzo 2015 il barile di Brent si mantiene intorno a 51 euro, in aumento di 10 euro rispetto a gennaio e in calo del 36% anno su anno.

In dollari il greggio di riferimento europeo scende a 56 dollari al barile, guadagnando 8 dollari dal mese scorso ma calando del 48% in termini tendenziali.

La media mensile del tasso di cambio tra euro e dollaro presenta un calo annuo del 22%, arrivando a quota 1,084. (Graf. 8.1.9).

*Prezzi industriali in salita*

In Italia, la benzina a monte di tasse ed accise costa 0,557€/lt (era 0,495 a gennaio), facendo registrare un -17% su base annua (Graf. 8.1.1).

Il raffronto con gli altri principali paesi evidenzia un differenziale di +3 centesimi rispetto a Francia e Germania e +8 al Regno Unito (Tab. 8.1), mentre risale a 1,8 centesimi lo stacco con l'Area Euro (Graf. 8.1.2).

Il diesel a monte di tasse e accise, costa a marzo 0,580€/lt. prende 5 centesimi e risulta in calo del 20% in termini tendenziali.

Comparato a Francia, Germania e Regno Unito, il diesel italiano a monte di tasse ed accise presenta un differenziale di +5, +2 e +2 centesimi (Tab. 8.1).

Lo stacco con l'Area Euro del diesel si attesta a quota 1,5 centesimi (Graf. 8.1.4).

*Prezzi alla pompa*

A marzo 2015 in Italia, la benzina al consumo costa 1,568 (da 1,493€/lt.) e perde l'8% su base annua.

La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi analizzati: +18, +16 e +4 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.5).

La differenza positiva con gli altri paesi è in larga misura dovuta alla tassazione superiore, infatti la componente fiscale della benzina italiana, è superiore di 15 e 13 rispetto a Francia e Germania e -4 € al Regno Unito (Graf. 8.1.6).

Il diesel al consumo in Italia è 1,460 €/litro (+6 € rispetto al mese scorso), segnando un calo del 10% rispetto allo scorso anno.

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 25 e 24 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre è - come di consueto - negativo (-17€) lo stacco con il Regno Unito (Graf. 8.1.7).

La componente fiscale gravante sul diesel in Italia, risulta superiore di 20 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 20 e 21 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -19€ (Graf. 8.1.8).

Grafico 7.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro - medie mensili)

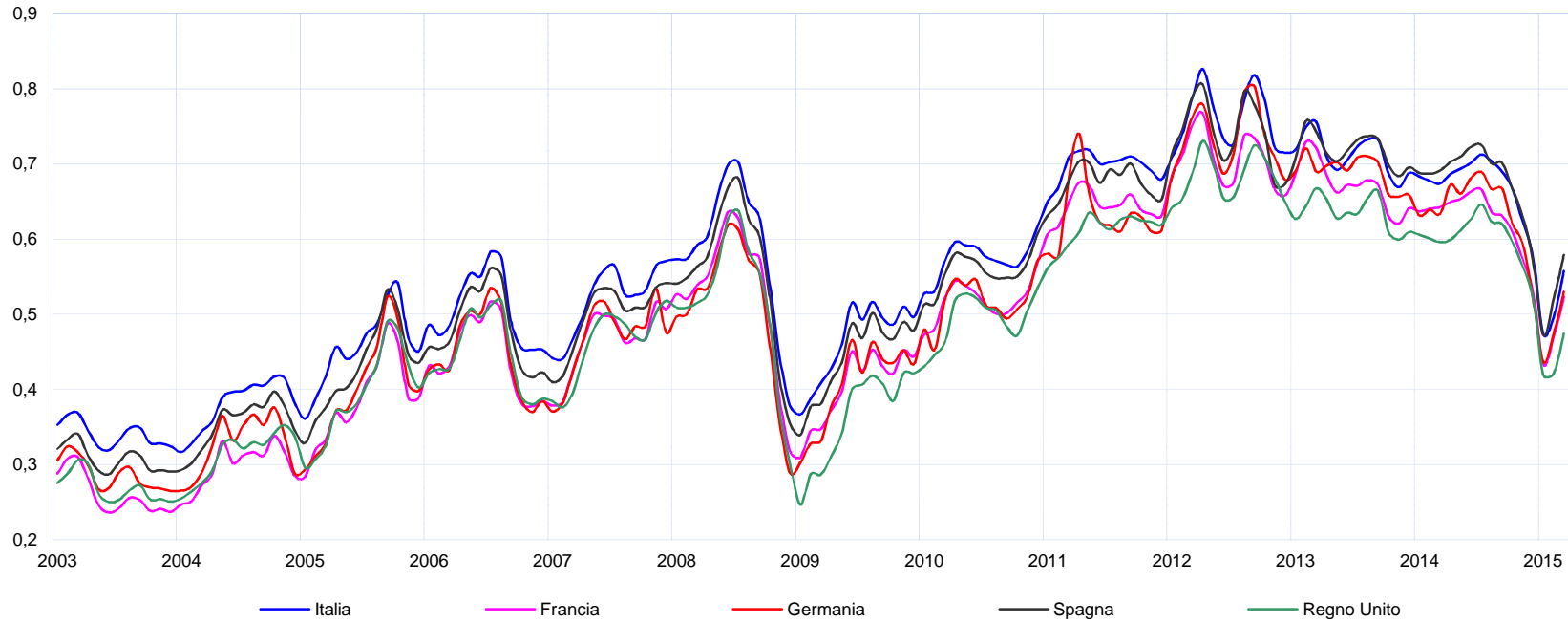


Grafico 7.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

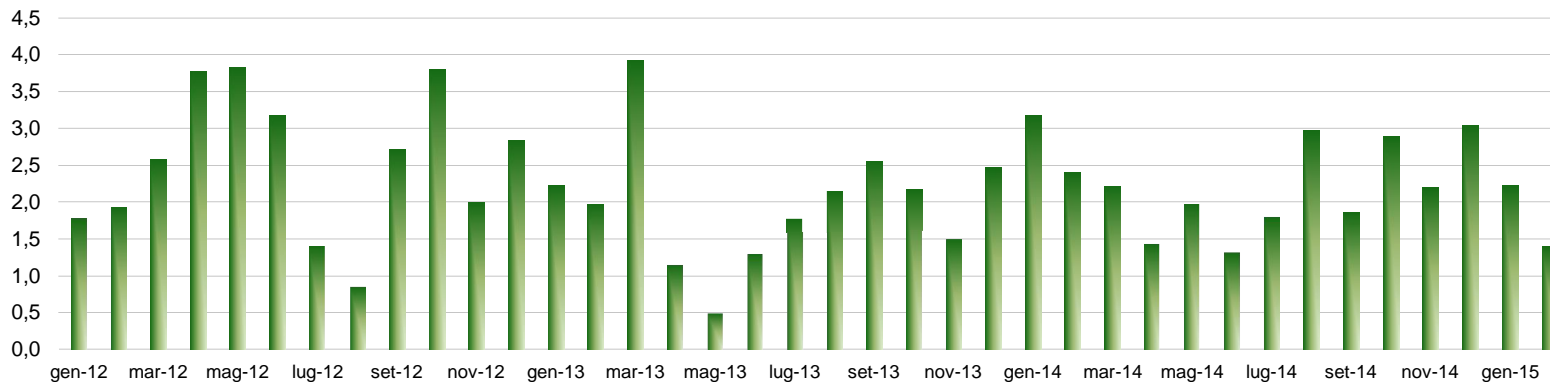




Grafico 7.1.3–Prezzo industriale del Diesel (€/litro - medie mensili)

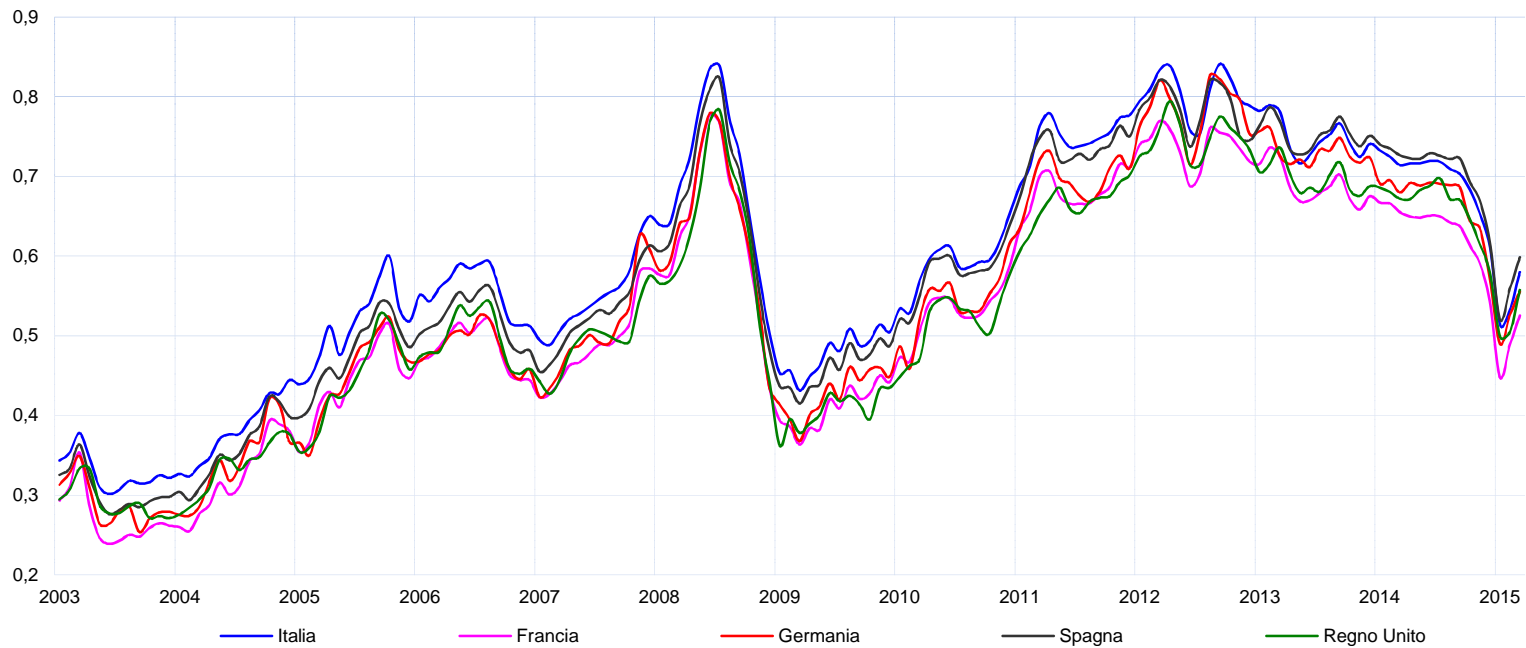


Grafico 7.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

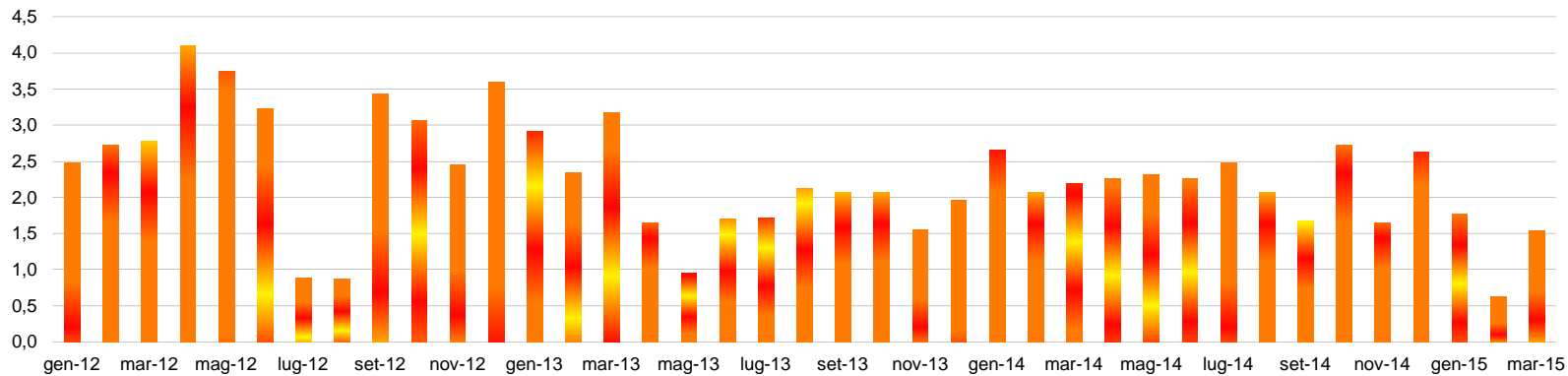


Grafico 7.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro - medie mensili)

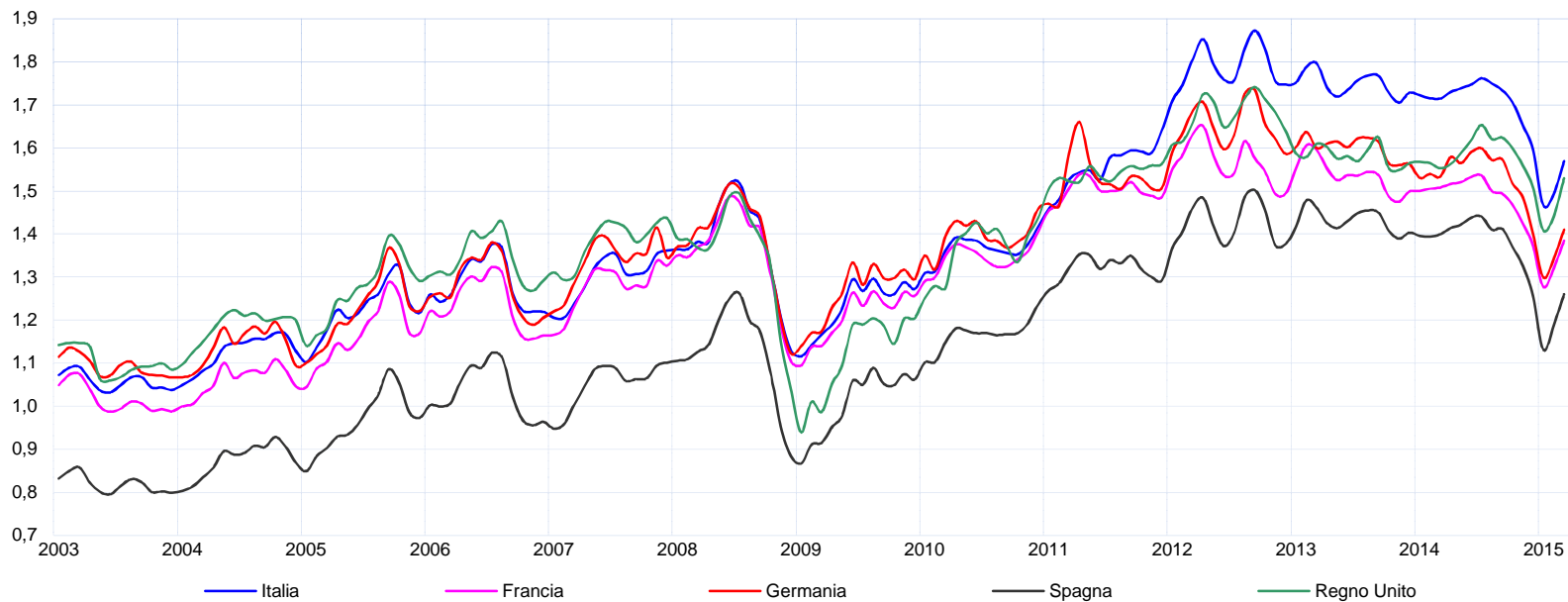


Grafico 7.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro- marzo 2015)

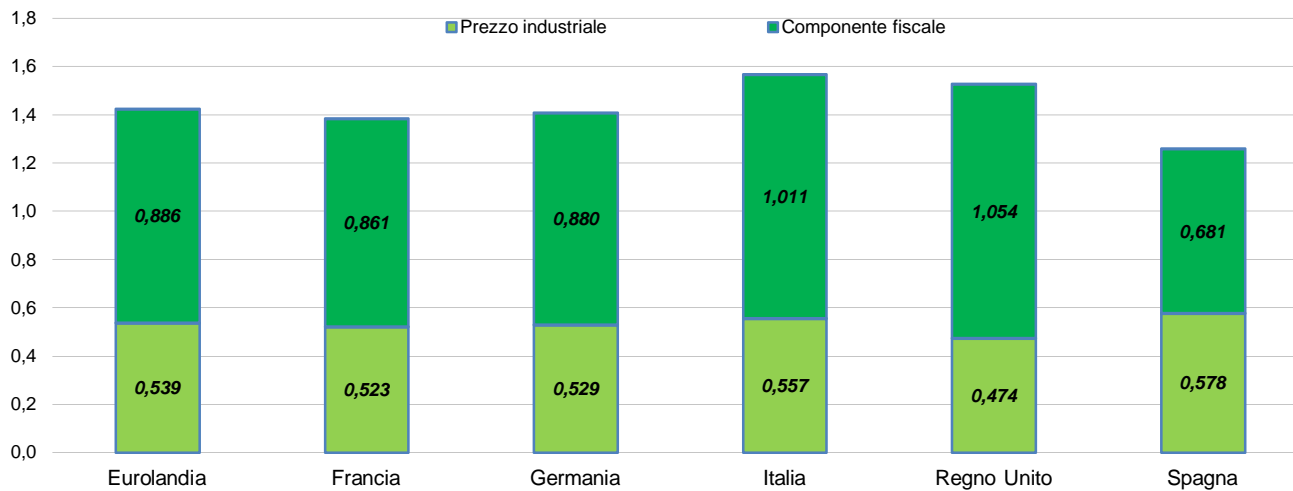


Grafico 7.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro - medie mensili)

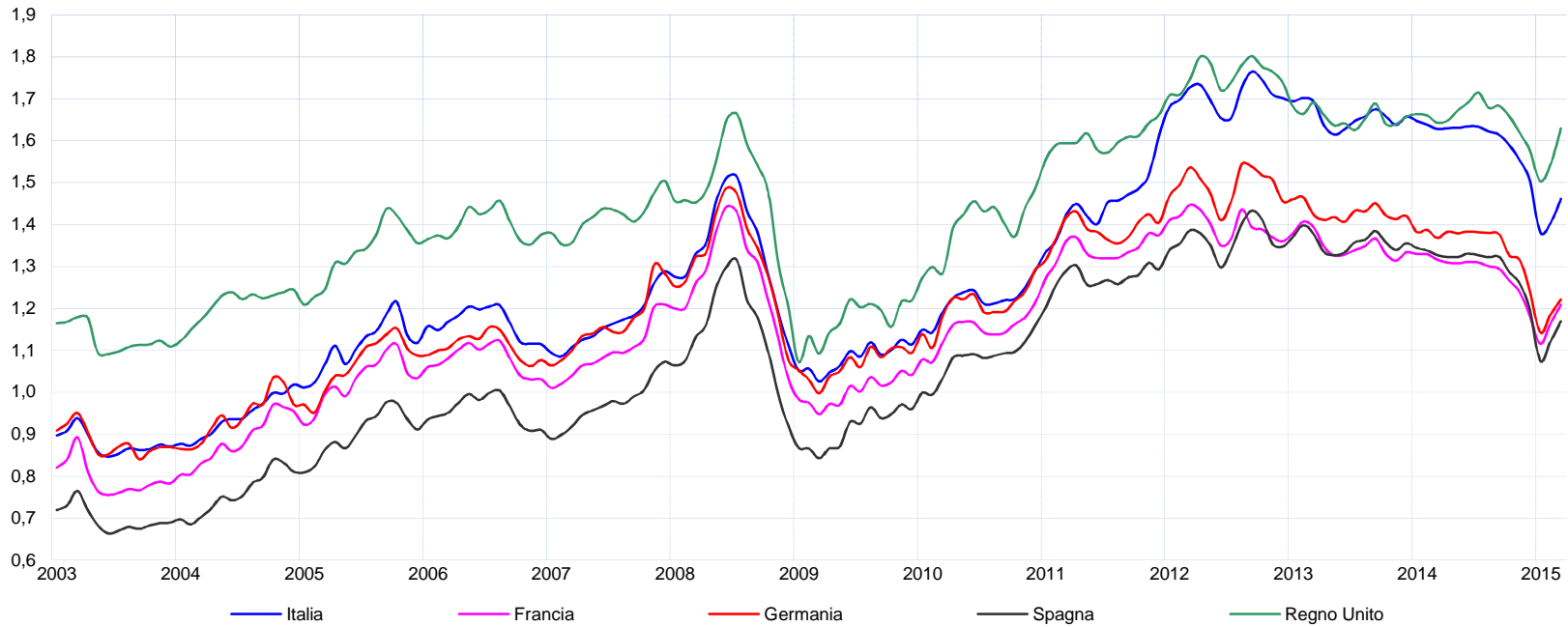


Grafico 7.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro-marzo2015)

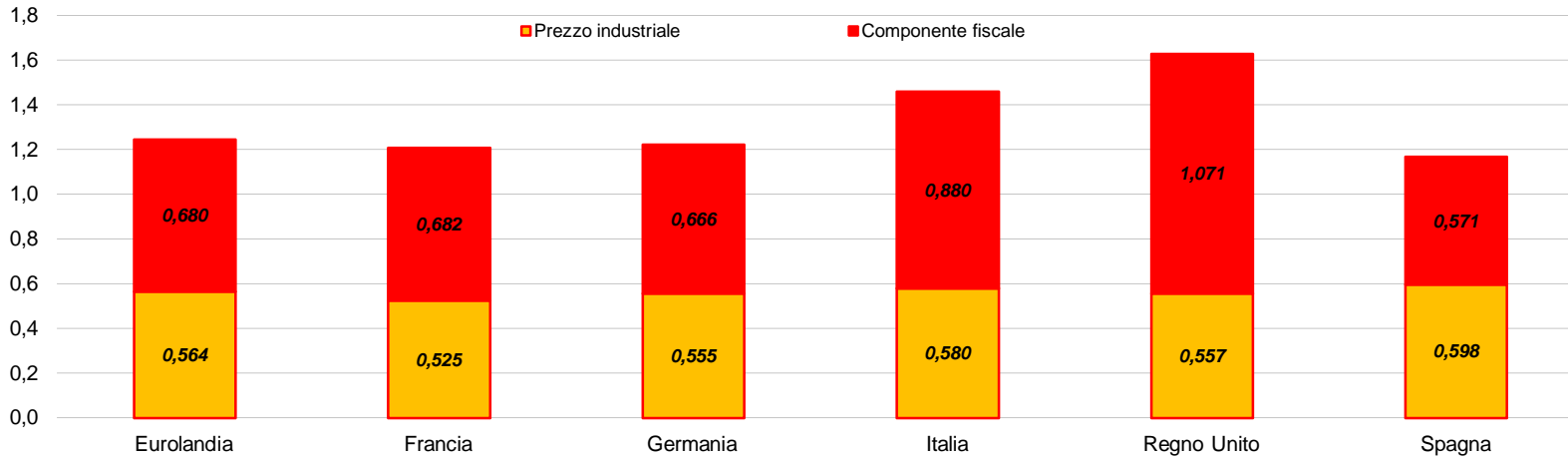


Grafico 7.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)

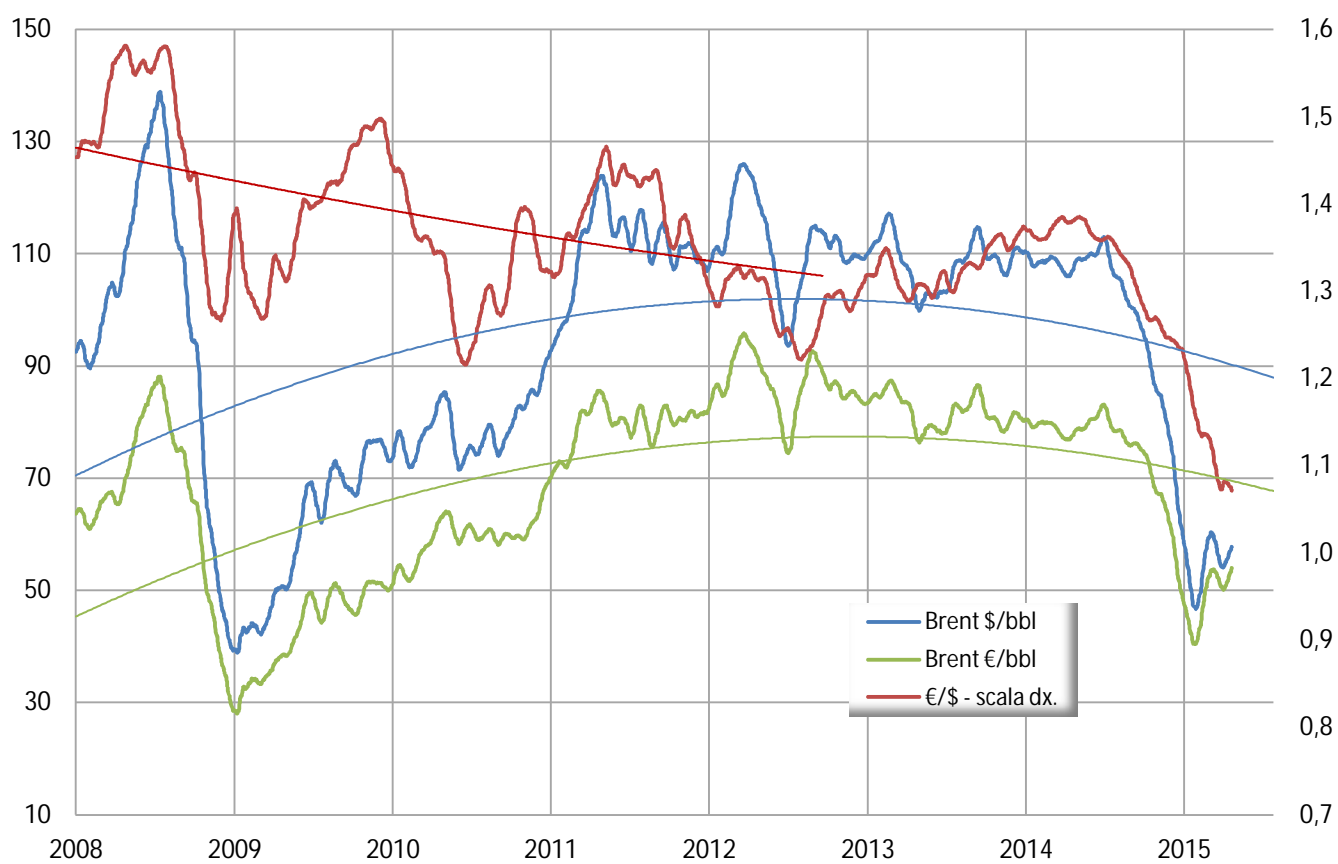


Tabella 7.1.10- Carburanti Europei – Dati di sintesi, marzo 2015

	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,539	0,523	0,529	0,557	0,474	0,578	0,564	0,525	0,555	0,580	0,557	0,598
Prezzo al cons.	1,425	1,384	1,409	1,568	1,528	1,259	1,244	1,207	1,221	1,460	1,628	1,169
Comp. Fisc.	0,886	0,861	0,880	1,011	1,054	0,681	0,680	0,682	0,666	0,880	1,071	0,571
<b>Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)</b>												
Prezzo Ind.	1,8	3	3		8	-2	1,6	5	2		2	-2
Prezzo al cons.	14	18	16		4	31	22	25	24		-17	29
Comp. Fisc.	13	15	13		-4	33	20	20	21		-19	31
<b>BENZINA</b>						<b>DIESEL</b>						

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea

## 8. LENTE SUI CARBURANTI: UN APPROFONDIMENTO SUL METANO

Il metano è un carburante verso il quale i consumatori mostrano un interesse crescente e l'Italia è uno dei Paesi nei quali l'utilizzo di questo carburante è più diffuso a livello europeo, come testimonia il trend di costante crescita dei consumi degli ultimi 10 anni. Attualmente il prezzo medio del metano a livello nazionale, a differenza degli altri carburanti, non ha una rilevazione da considerarsi ufficiale. Questa analisi ha l'obiettivo di esporre alcune considerazioni che emergono sulla base dei dati (rilevati ogni lunedì a partire dal 10/03/2014 fino al 09/03/2015) dell'Osservatorio Prezzi Carburanti del Ministero dello Sviluppo Economico che raccoglie le comunicazioni obbligatorie dei prezzi praticati presso ciascun impianto sul territorio nazionale (art. 51 L. 99/2009).

L'analisi sarà suddivisa in tre sezioni che affronteranno: la distribuzione a livello territoriale degli impianti di metano; le serie storiche delle medie aritmetiche nazionali e per ripartizione geografica dei prezzi e infine, alcune riflessioni preliminari sulle relazioni possibili tra diffusione degli impianti di metano, circolazione di automobili a metano e prezzi del relativo carburante.

### 8.1 La distribuzione degli impianti di metano sul territorio

I dati relativi all'anagrafica degli impianti sono riferiti al database impianti attivi dell'Osservatorio prezzi carburanti del MISE al 30/03/2015 che contava circa 1000 impianti così distribuiti al livello di ripartizione geografica:

GRAFICO 8.1

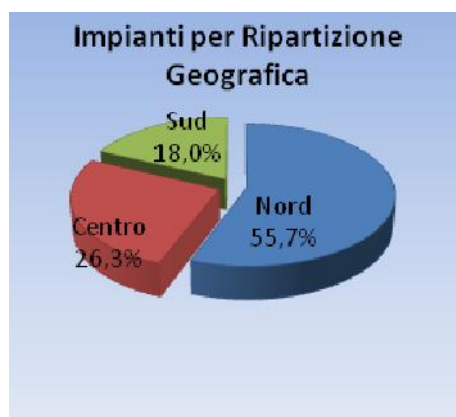


TABELLA 8.1

Ripartizione	Impianti	superficie km <sup>2</sup>	densità (imp/1000 km <sup>2</sup> )
Nord	562	120.260	4,7
Centro	265	58.052	4,6
Sud	182	73.223	2,5
Totale	1.009		

Più della metà degli impianti di metano è collocata al Nord del Paese, con meno del 20% nel Sud compresa la Sicilia (si ricorda peraltro che in Sardegna non è presente il metano in generale), mentre in termini di densità rispetto alla superficie i valori al nord e al centro non sono molto distanti e sono quasi il doppio rispetto al Sud. Andando ad analizzare la quota presente di impianti e la densità per singole Regioni il quadro si articola presentando l'Emilia Romagna come la regione con maggior percentuale di impianti (16,95%), ma non quella con maggiore densità (7,6) rispetto al territorio che sono le Marche con 8,9 impianti ogni 1000 Km<sup>2</sup>. Seguono per quota di impianti il Veneto (13,38%), la Lombardia (13,28%) e la Toscana (10,01%). Fanalino di coda in assoluto, sia come quota di impianti che come densità, è la valle d'Aosta per le comprensibili ragioni geomorfologiche.

Tutto questo rivela un netto divario a livello distributivo tra Nord e Sud che - come vedremo nella terza sezione - trova anche un riflesso sui prezzi medi rilevati.

TABELLA 8.2

Regione	impianti	percentuali	superficie km <sup>2</sup>	Densità per 1000km <sup>2</sup>
Abruzzo	22	2,18%	10831,84	2,0
Basilicata	6	0,59%	10073,32	0,6
Calabria	6	0,59%	15221,90	0,4
Campania	57	5,65%	13670,95	4,2
Emilia-Romagna	171	16,95%	22452,78	7,6
Friuli-Venezia Giulia	9	0,89%	7862,30	1,1
Lazio	53	5,25%	17232,29	3,1
Liguria	13	1,29%	5416,21	2,4
Lombardia	134	13,28%	23863,65	5,6
Marche	84	8,33%	9401,38	8,9
Molise	4	0,40%	4460,65	0,9
Piemonte	86	8,52%	25387,07	3,4
Puglia	60	5,95%	19540,90	3,1
Sicilia	27	2,68%	25832,39	1,0
Toscana	101	10,01%	22987,04	4,4
Trentino-Alto Adige/Sudtirolo	13	1,29%	13605,50	1,0
Umbria	27	2,68%	8464,33	3,2
Valle d'Aosta/Valle d'Aoste	1	0,10%	3260,90	0,3
Veneto	135	13,38%	18407,42	7,3

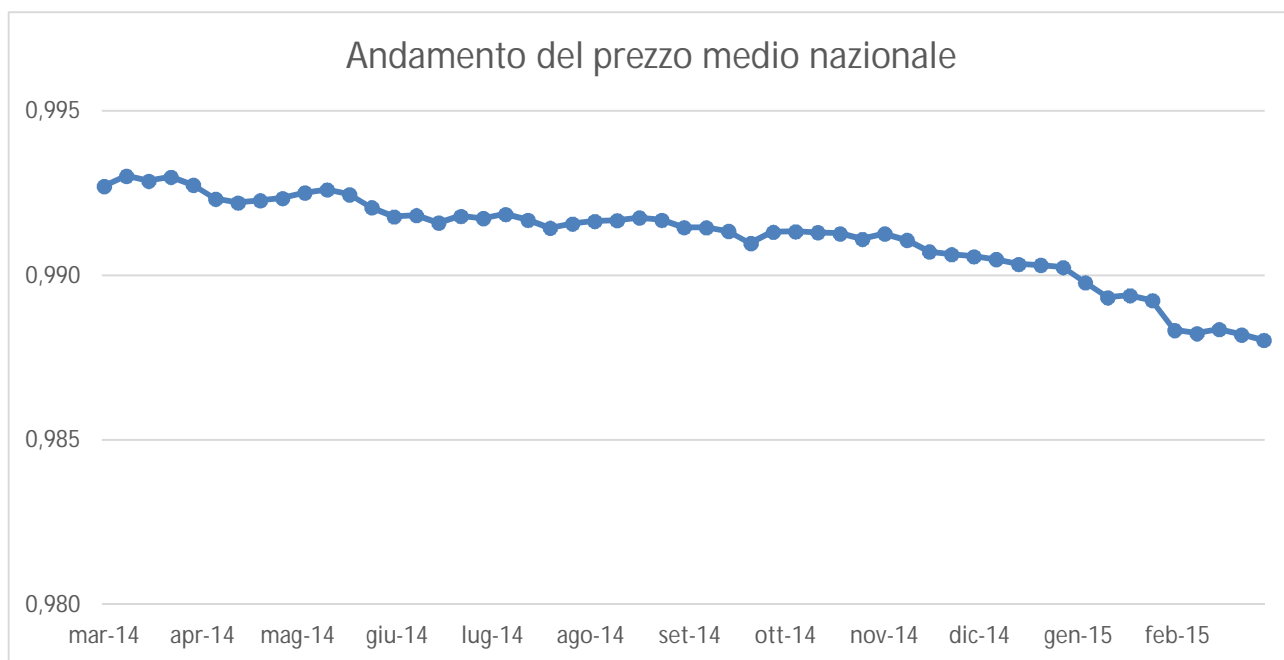
### 8.2 Analisi delle Serie Storiche dei prezzi medi

Come accennato, le serie storiche utilizzate si basano sulle medie aritmetiche a livello nazionale e di ripartizione geografica dei prezzi rilevati ogni lunedì dal 10/03/2014 al 09/03/2015 dall'Osservatorio prezzi carburanti che sono rappresentate graficamente nelle Figure successive.

Come mostrato nel Grafico 2 nel corso del periodo di tempo considerato c'è stata una diminuzione del prezzo medio a livello nazionale pari a

€ 0,005. L'andamento decrescente della serie risulta essere abbastanza regolare seppur con qualche lieve variazione dovuta all'aumento o la diminuzione generale dei prezzi nelle tre macroaree geografiche del Nord, Centro e Sud, come sarà meglio evidenziato nell'analisi storica a livello territoriale.

GRAFICO 8.2



Nell'analizzare e valutare il prezzo medio a livello nazionale bisogna tener conto del fatto che l'influenza maggiore sull'andamento lo possiedono le regioni del nord, mentre le regioni centro-meridionali hanno un'influenza minore; quindi un aumento o una diminuzione dei prezzi nelle regione del nord avrà un impatto sul prezzo medio nazionale maggiore rispetto ad una medesima variazione di prezzo registrate nelle regioni del Centro-Sud.

Il grafico 3 evidenzia un'interessante bi-polarità nei prezzi medi delle ripartizioni Nord-est, Nord-ovest, centro e Sud<sup>2</sup> e più in dettaglio ogni ripartizione mostra alcune sue peculiarità. La serie del Nord est presenta valori medi molto più bassi rispetto a quelli nazionali questo è verosimilmente dovuto al fatto che le regioni prese in esame hanno una maggiore capillarità territoriale degli impianti che agevolando la

<sup>2</sup> Le singole serie sono state costruite prendendo le medie aritmetiche regionali del metano secondo i seguenti raggruppamenti: Nord est (Veneto, Trentino, Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia); Nord ovest (Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Lombardia); Centro (Toscana, Marche, Umbria e Lazio); Sud (Abruzzo, Molise, Basilicata, Campania, Calabria, Sicilia, Puglia)

concorrenza permettono una diminuzione del prezzo generalizzata. Nei prezzi medi del Nord-Est l'influenza maggiore l'hanno il Veneto e l'Emilia Romagna in quanto presentano una densità di impianti maggiore, mentre l'influenza delle regioni del Friuli Venezia e del Trentino è piuttosto bassa. L'andamento della serie non presenta irregolarità significative dal punto di vista statistico e mostra una tendenza decrescente, con una diminuzione tra marzo 2014 e marzo 2015 di 9 millesimi.

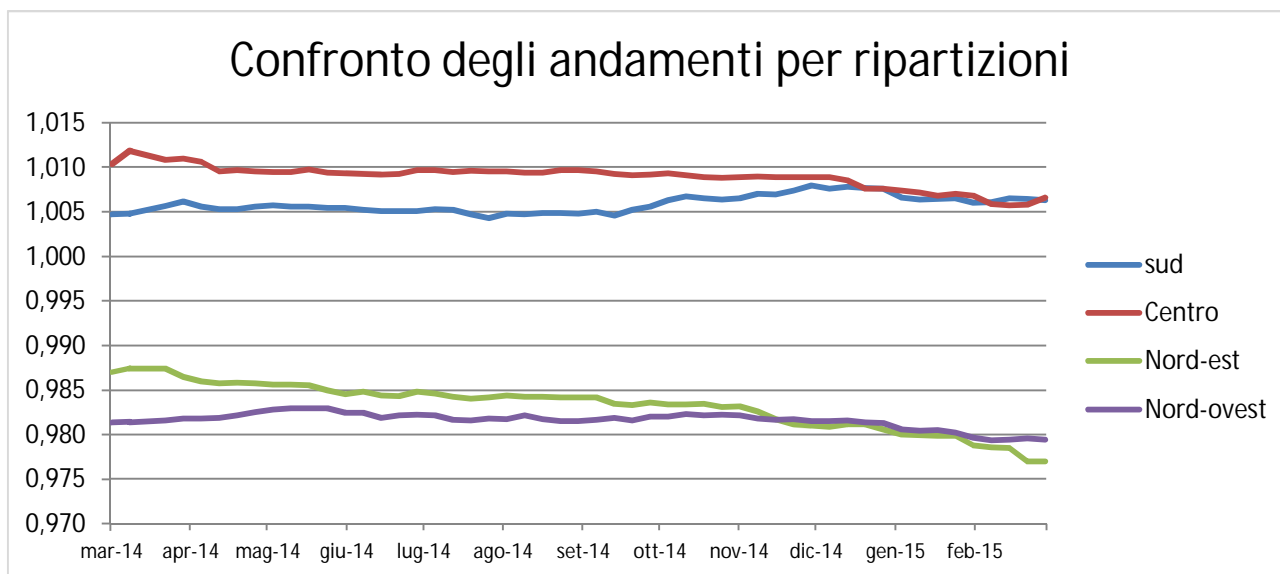
Il Nord ovest presenta valori medi in linea con il complesso delle regioni settentrionali e sicuramente più bassi rispetto alle medie nazionali, peraltro a differenza del Nord est la diminuzione di prezzo degli ultimi mesi è solo accennata.

La serie del Centro presenta prezzi medi tendenzialmente più alti rispetto a tutto il resto del Paese, sebbene nei primi mesi del 2015 si mostri un decremento marcato che riporta il prezzo medio delle regioni centrali ad allinearsi con quelle meridionali,

dove viceversa contrariamente al resto delle aree e a quello che ci si attendeva (anche come riflesso ritardato della diminuzione del prezzo del petrolio) il

prezzo medio a marzo 2015 registra qualche millesimo in più rispetto al 2014.

GRAFICO 8.3



Pare opportuno sottolineare, infine, che – come evidenzieremo anche nel prosieguo - nel Sud i prezzi più alti sono anche da ricollegarsi alla minor presenza di impianti e alla loro distribuzione disomogenea sul territorio. L'andamento dei prezzi risente, infatti, principalmente di quanto avviene nelle regioni della Campania, della Sicilia (che risente di più marcate oscillazioni dei prezzi medi) e della Puglia le quali detengono la quasi totalità degli impianti presenti nel Sud Italia.

### 8.3 Alcune correlazioni significative

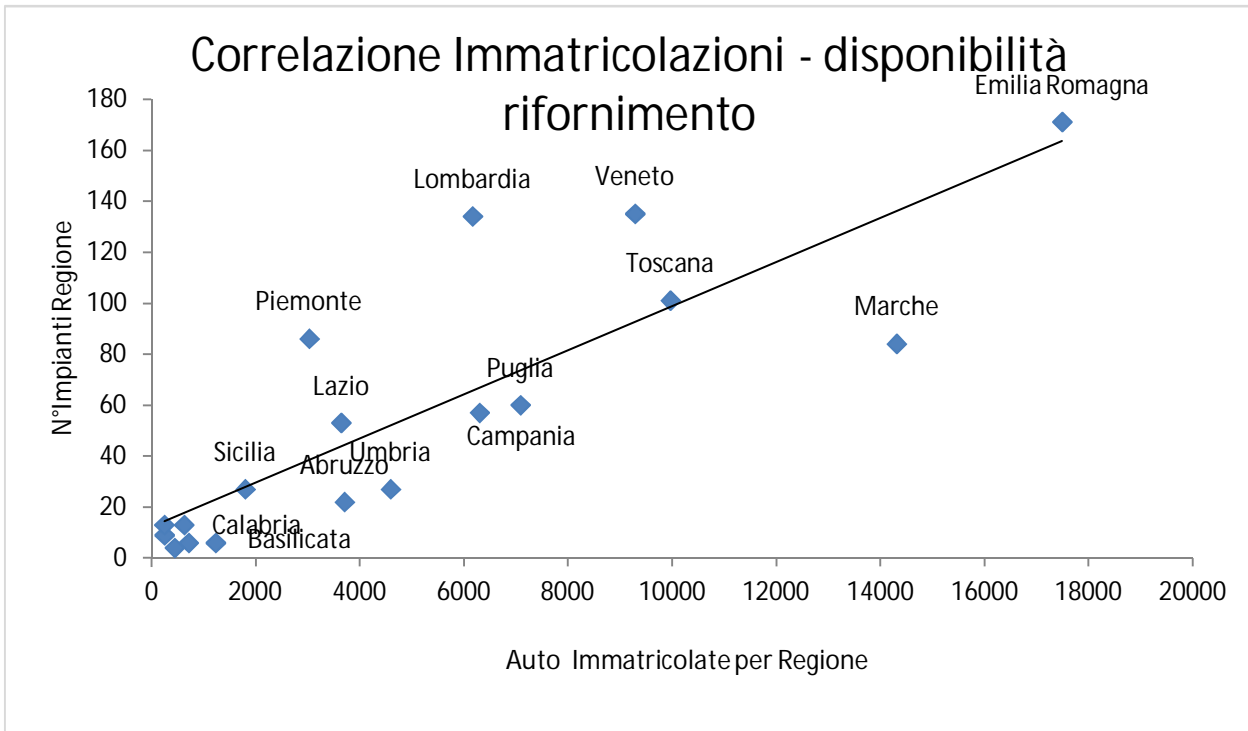
E' interessante menzionare come la numerosità degli impianti, ed in particolare la densità degli stessi sul territorio, sia tendenzialmente legata a prezzi medi inferiori sul territorio, anzi l'ampliamento della dimensione del mercato sia come offerta

(numerosità degli impianti) che come domanda (numero di auto a metano immatricolate nella regione) si presenta come fenomeno che non è soltanto una considerazione intuitiva, ma viene sostenuta dalle evidenze statistiche che si basano sulla correlazione tra densità di impianti e prezzi medi e tra densità di auto immatricolate e prezzi medi.

L'ampliamento del mercato che testimonia che la numerosità di punti di rifornimento è correlata positivamente con (un'approssimazione) della domanda di metano è possibile riscontrarla nel grafico 4, dove si evidenzia come la numerosità degli impianti per regione e le auto immatricolate a metano nel medesimo territorio (anno 2014) siano strettamente e positivamente correlate (indice di correlazione è molto alto e sfiora lo 0,90).



GRAFICO 8.4



Dall'altro lato la densità degli impianti sul territorio contribuisce ad innescare una maggiore concorrenza e lo studio della correlazione tra prezzi medi registrati nelle regioni e le densità territoriali dei punti di rifornimento, testimonia l'esistenza di un

legame negativo significativo (indice di correlazione pari a -0,60) che vuol dire – come è mostrato nel grafico 5 - che all'aumentare della densità di impianti, diminuiscono i prezzi medi.

GRAFICO 8.5

